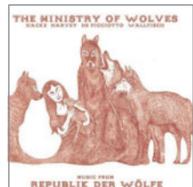


U: WEEK END DISCHI

# Il dopo Blur di Damon

## Solo l'ombra del brit-pop nel primo cd solista di Albarn



**DAMON ALBARN**  
Everyday Robots  
Parlophone/Warner

staffa - ha inizio l'ascolto ideale di *Everyday Robots*, primo album solista di Damon Albarn in oltre vent'anni di onorata carriera.

Le prime note pervadono la sala inanimata e non c'è nulla tra le dodici tracce che somigli anche vagamente a quanto prodotto finora dall'autore nei vari progetti in cui è stato coinvolto: non c'è traccia dei Blur e dei loro contagiosi inni in salsa brit-pop; non si intravedono le sagome fumettistiche dei Gorillaz o gli ingombranti ego della super band The Good, The Bad & The Queen.

Non si tratta dell'ennesima colonna sonora e di omaggi alla tanto amata Africa qui non c'è che una pennellata (*Mr. Tembo*, dedicata a un cucciolo d'elefante tanzaniano). Tutto il resto, ovvero il cuore pulsante di *Everyday Robots*, conserva e custodisce un'aura nostalgica e dimessa, intima e introspettiva che necessiterà di ripetuti ascolti per sedimentare a dovere. Non tutto stupisce, non tutto è a fuoco, ma se l'idea di partenza era

MUSICA PER UN CLUB VUOTO IN UNA NOTTE DI NUVOLE INVERNALI, QUANDO ORMAI LE ORE SI SON FATTE PICCOLE e la giovane folla che stipava il locale ha fatto ritorno in camera da letto. In questo imprecisato angolo d'Inghilterra working class - le quattro cameriere stanche a girare sedie sopra i tavoli, il barman piegato al bancone, l'irriducibile ubriacone malinconico ipnotizzato dal bicchiere della

quella di asciugare, di semplificare, di tagliare con certi colori troppo sgargianti ed effetti troppo speciali, l'obiettivo è stato centrato, non c'è che dire.

A 46 anni suonati, Damon Albarn si lascia finalmente scoprire, si rivela per l'artista e per l'uomo che è ben oltre il mito della popstar: raccontando della sua infanzia, della sua adolescenza in terra d'Albione, di isolamento e solitudine ma anche della dicotomia tra natura e tecnologia che tanto lo incuriosisce. Ha suonato lui stesso gran parte degli strumenti: pianoforte, chitarre, basso, batterie elettroniche, sintetizzatori, incrociando la strada ora con un quartetto d'archi al femminile (the Demon Strings) ora con alcuni fiati, per non dire del piccolo coro della chiesa di Leytonstone, area a nord-est di Londra in cui il Nostro è cresciuto.

Persino i pochi ospiti speciali, nomi sfavillanti del firmamento musicale - su tutti Brian Eno, presente in due tracce - fanno il possibile per non contaminare quell'idea pura e in qualche modo confessionale alla base dell'album. Sulla sua strada l'ascoltatore incontrerà frammenti di canzone d'autore folk, di elettronica minimalista, tenui ballate pianistiche e sfumature di gospel e soul: tasselli sparsi che, una volta ricomposti in mosaico, restituiranno il volto e la silhouette di un musicista maturo e consapevole, ritratto in una particolare stagione della sua esistenza artistica. Non ci è dato sapere se ci saranno seguiti a questo primo capitolo così spiccatamente autobiografico (lo stesso Albarn è piuttosto evasivo a riguardo) oppure se si tornerà a tuffarsi nell'oceano di collaborazioni, in quel caleidoscopio di progetti assortiti che finora l'hanno tenuto occupato.

Nell'attesa, ci sarà comunque occasione di vederlo e ascoltarlo dal vivo: sarà infatti in Italia per due date in luglio: il 14 a Gardone Riviera, presso il Teatro del Vittoriale, il 15 al Parco della Musica di Roma.



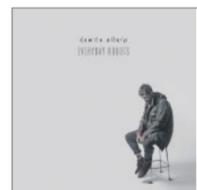
## Gli Spirit contro i Led Zeppelin «Ladri di musica»

APPRODA IN TRIBUNALE DOPO ANNI LA POLEMICA CHE VEDE CONTRAPPosti GLI SPIRIT, PARTICOLARISSIMO GRUPPO DI LOS ANGELES che fondeva rock, jazz e progressive, terminato definitivamente nel 1997 con la scomparsa del compositore Randy California, e i Led Zeppelin circa l'effettiva paternità dell'arpeggio di chitarra che apre la celeberrima *Stairway to Heaven*, decisamente simile a un passaggio del brano *Taurus* registrato dagli stessi Spirit qualche anno prima. Mark Andes, il bassista della band americana ha deciso alla fine di sporgere querela per vedere riconosciuti quelli che - a suo dire - sarebbero i crediti spettanti alla formazione nella quale ha militato. E da anni che si parla di strane somiglianze tra *Stairway* e *Taurus*, al punto che esiste addirittura un piccolo paragrafo all'interno di Wikipedia.

A spingere Andes a rivolgersi ai magistrati potrebbe essere stata la prospettiva di una prossima ripubblicazione di *Led Zeppelin IV*, album del '71 sul quale la canzone fu originariamente inserita e prossima tappa - dopo i primi tre capitoli già annunciati - della colossale opera di recupero dagli archivi dei gruppi.

## Quando i lupi raccontano fiabe gotiche e dark

Il progetto di Alexander Hacke, fin dagli anni '80 chitarrista e bassista negli Einstürzende Neubauten, e di Mick Harvey



**THE MINISTRY OF WOLVES**  
Music from Republik Der Wölfe  
Mute Records

LE FIABE COME RAPPRESENTAZIONE DI UN MONDO OSCURO, CRUDELE, SIMBOLI SPESSO CRUENTI DI RITI DI PASSAGGIO E FASI DELLA VITA CHE POCO HANNO A CHE FARE CON UNA NARRAZIONE DESTINATA AI SOLI BAMBINI. È questo lo spirito che originariamente le raccolte dei fratelli Grimm volevano evocare ed è da qui che ripartono alcuni musicisti di caratura indiscussa, quali Alexander Hacke, fin dagli anni '80 chitarrista e bassista negli Einstürzende Neubauten, e Mick Harvey, che per lungo tempo ha accompagnato le molte incarnazioni di Nick Cave, con The Birthday Party e soprattutto con

i Bad Seeds. Ad accompagnarli sono Danielle De Picciotto, moglie di Hacke e con lui già nei Crime and city solution, oltre che Paul Wallfish, svizzero che si occupa della direzione musicale del teatro di Dortmund.

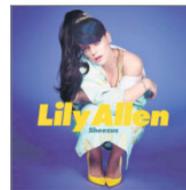
È proprio da questo palcoscenico che nasce il progetto The Ministry of Wolves, cioè

uno spettacolo teatrale (il cui titolo è *Republik Der Wölfe*) diretto dalla regista tedesca Claudia Bauer e basato appunto sulle fiabe dei Grimm (tuttavia nella potente riscrittura che ne fece nel 1971 la poetessa statunitense Anne Sexton in *Transformations*), che la band mascherata in modo grottesco mette in musica dal vivo, con i quattro musicisti che si alternano alla voce. Lo spettacolo, portato poi in tour in tutta Europa, crea un'atmosfera da sogno dark che vorrebbe ridestare i fantasmi più reconditi di ognuno.

Il disco, non semplice «colonna sonora» ma materiale di partenza su cui si innesta la realizzazione scenica, cerca soprattutto quel richiamo davvero popolare, per tutti, che i fratelli Grimm volevano ottenere con le loro opere. Il sound dei «lupi» si rifà dunque in particolare al folk, ad arrangiamenti che riprendono la musica tradizionale, basati sul pianoforte e su chitarre utilizzate in modo minimal, oltre che su percussioni sempre presenti e cadenzate. A questi strumenti se ne aggiungono di inusuali, come il glockenspiel, l'arpa, il violino, il vibrafono.

La voce profonda della De Picciotto ci guida in questo viaggio carico di visioni, in cui

### GLI ALTRI DISCHI



**LILY ALLEN**  
Sheezus  
Regal Recordings

Dopo il grande successo del precedente «It's not me, it's you» del 2009, Lily Allen torna con il nuovo lavoro «Sheezus». L'album, che segna il ritorno sulle scene della cantautrice britannica, è disponibile in versione cd, speciale doppio cd, e come lp+cd. Prodotto da Greg Kurstin, fatta eccezione per la title track che è stata prodotta da DJ Dahi e «Air Balloon» da Shellback, si tratta del terzo disco di studio della Allen ed è composto da 14 brani.



**MICHELE FAZIO**  
L'Acrobata  
Abeat Records/IRD

È disponibile nei negozi tradizionali, su iTunes e negli altri digital store, «L'Acrobata», il nuovo disco del pianista jazz Michele Fazio insieme al suo Trio formato da Marco Loddo, al contrabbasso, e Emanuele Smimmo, alla batteria. L'Acrobata si sviluppa su nove brani originali e uno standard ed è caratterizzato da un forte impatto lirico e melodico che mira a far vibrare le corde emozionali più intime dell'ascoltatore.



**CHIARA CIVELLO**  
Canzoni  
Sony Music

Si intitola «Canzoni» il nuovo album della cantautrice jazz Chiara Civello, il suo primo lavoro da sola interprete. Civello presenta 17 «perle», tutti brani del repertorio italiano di ieri e di oggi: da Paolo Conte a Lucio Battisti e Mogol, da Vinicio Capossela a Sergio Endrigo, da Fred Buscaglione a Umberto Bindi, arrivando fino ad artisti come Vasco Rossi e Negramaro. Al disco hanno partecipato Gilberto Gil e Chico Buarque, la contrabbassista statunitense Esperanza Spalding e la star del pop brasiliano Ana Carolina.

distorsioni ed elettronica compaiono quasi a sottolineare i passaggi più inquietanti. Titoli che ricordiamo famigliari come *Hansel & Gretel*, *Cenerentola* o *Raperonzolo* assumono una luce nuova, che risuona di art-rock, di industrial, di sperimentazioni a tutto tondo. *Little red riding hood*, *Snow white* e *Sleeping beauty* sono tra gli episodi più riusciti, a metà tra rock ed elettronica, in grado di rimescolare le suggestioni innovatrici dei Neubauten con quell'impostazione da cantautorato teatrale che caratterizza l'universo di Nick Cave, ma anche quello di un altro grande ispiratore per la musica alternativa, cioè Tom Waits. Il richiamo alla musica tradizionale si evidenzia invece in un pezzo come *Iron Hans*, che addirittura sembra rifarsi al nostrano De André.

Il disco esce per Mute Records, in sé un'istituzione: da qualche decennio l'etichetta fondata dal produttore inglese Daniel Miller rappresenta un riferimento assoluto per le sonorità d'avanguardia, con un catalogo che ospita geniacci come Can, Cabaret Voltaire, fino agli Swans, ai Sonic Youth e alla raffinatezza dei Depeche Mode. Qualità è la parola d'ordine anche nel caso di The Ministry of Wolves.